

I vescovi siciliani contro le estorsioni: “Malcostume che infanga gli onesti”

PALERMO. Il racket delle estorsioni è «un malcostume che infanga la vita e la onesta convivenza del popolo siciliano». La Chiesa siciliana scende in campo contro il pizzo e le organizzazioni criminali che attraverso attentati e intimidazioni condizionano lo sviluppo economico dell'Isola. Lo fa con una nota ufficiale dell'ufficio stampa della Conferenza episcopale siciliana, a dieci giorni dall'arresto dei latitanti Salvatore e Sandro Lo Piccolo. «La Sicilia sta vivendo un momento di mobilitazione delle coscienze per combattere il triste fenomeno del racket e del pizzo, che addolora tante famiglie, tanti imprenditori e commercianti onesti - scrivono i vescovi dell'isola, dopo avere parlato dell' argomento nell'ultima sessione della Cesi -. È in atto, infatti, un'efficace ribellione della società civile e di quanti, tramite le associazioni Addiopizzo e Antiracket, combattono queste azioni, incidendo profondamente nel tessuto sociale e avviando l'inizio di un nuovo percorso, difficile ma che fan ben sperare».

Un plauso ufficiale all'opera dei giovani che due anni fa cominciarono a scuotere le coscienze intorpidite e piegate al racket, a cui si affianca anche un appello alle istituzioni perché facciano di più contro l'illegalità. «Le Chiese di Sicilia e i propri organismi ecclesiali, preoccupati e da sempre impegnati a combattere l'annoso problema, esprimono solidarietà alle famiglie e alle associazioni degli imprenditori e dei commercianti e invitano i rappresentanti della vita civile e politica, affinché si attivino misure di sicurezza e strategie operative nella lotta contro questo malcostume che infanga la vita e la onesta convivenza del popolo siciliano».

L'assemblea presieduta da monsignor Paolo Romeo non fa altro che cogliere i sussulti di una primavera antimafia, soprattutto fra i giovani. «I nostri organismi ecclesiali di partecipazione radicati nel territorio, le parrocchie e i tanti giovani, impegnati nel volontariato, sono ben consapevoli del fenomeno - sottolinea padre Paolo Fiasconaro, responsabile dell'ufficio stampa della Cesi - e si comincia a intravedere il cambiamento di mentalità nell'affrontare di petto il problema. Nell'ultimo convegno regionale di Pastorale giovanile si è alzato alto il grido dei giovani che invita a uscire dalle sagrestie e vivere la pastorale della strada. I recenti successi delle forze dell'ordine in Sicilia trovano vicina la Chiesa, chiamata a una mobilitazione delle coscienze nell' adontare il triste malcostume del pizzo e del racket».

E anche don Piero Sapienza, direttore del centro per i Problemi sociali e del lavoro della Cesi, afferma l'importanza che la Chiesa sostenga questo cambiamento di mentalità, «perché una questione che riguardala dignità della persone, che la cultura dell'illegalità e il racket offendono con violenza».

Alessandra Turrisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS